

La rinascita del Trentino, un esempio europeo

LILLO MICELI
NOSTRO INVIATO

BOLZANO. Nel 1960, il Trentino-Alto Adige, come altre regioni del profondo Nord, era tra le più povere d'Italia. Dal 1972, dopo avere ottenuto lo Statuto autonomo per le Province di Trento e Bolzano, è tra le più ricche d'Europa. Una Regione che ha saputo utilizzare al meglio i fondi strutturali statali e quelli europei, fino a raggiungere la piena occupazione (la disoccupazione è al pari al 2,4-2,6%). Benessere che ha consentito di accelerare il processo di integrazione fra le tre diverse etnie che vi convivono:

tedesca (70%), italiana (25%) e ladina (5%), anche se qualche frangia estremistica persiste ancora.

A confronto con una simile realtà, i paragoni con la Sicilia sono inevitabili: regione di confine come il Trentino-Alto Adige, ma del profondo Sud dove l'Autonomia è stata conquistata ben 60 anni fa. Però, i risultati sono molto diversi: la disoccupazione, sia pure in calo, è ancora al 12,5%.

Due realtà molto diverse tra loro. Impossibile un paragone, ma potrebbe servire da esempio. Sergio Arzeni, direttore del centro Ocse per l'imprenditorialità, le Pmi e lo sviluppo locale, ha indicato nella ricerca e nel

lo sviluppo, il motore della crescita economica delle Province di Trento e Bolzano. Unico degli Stati europei che ha sfruttato al massimo le potenzialità offerte dall'Ue è stata la Spagna (l'Irlanda è un caso a sé). La Sicilia - è stato riconosciuto che negli ultimi 5 anni i fondi di Agenda 2000 sono stati spesi - è stata paragonata all'ex Ddr della quale si è fatta carico la Germania dell'Ovest. Ma i massicci investimenti non hanno prodotto i risultati sperati: nella Germania dell'Est, per esempio, la disoccupazione è ad un livello molto alto rispetto ai Paesi del centro d'Europa. Invece, grande è il fermento nei nuovi Paesi

dell'Est che fanno ora parte dell'Ue.

Il sistema economico delle Province di Trento e Bolzano è regolato da una fitta rete cooperativistica che va dalla commercializzazione dei prodotti dell'agricoltura, al sistema bancario, al terzo settore. Certo, è più semplice programmare e gestire territori in cui l'insediamento umano è complessivamente inferiore al milione di abitanti. Ma l'organizzazione è anche questione di mentalità che da queste parti è prevalentemente tedesca.

Il turismo, comunque, è la ricchezza principale. «Siamo 500 mila abitanti - ha rilevato il presidente della

Provincia di Bolzano, Luis Durnwalder - ma abbiamo 5 milioni di turisti l'anno e 26 milioni di pernottamenti». Una realtà che ha colpito i giornalisti di 20 Paesi che hanno avuto modo di conoscere da vicino questa regione, non a caso scelta per celebrare l'assemblea dell'associazione dei Giornalisti europei.

Non solo vino di ottima qualità e le famose mele del Trentino, sono punte di diamante di un'economia in costante crescita. Investimenti sono destinati alla ricerca tecnologica ed alla formazione di eccellenza. La Libera università di Bolzano, nata pochi anni fa, è tra le più ambite d'Europa.